

Lavoro. Imprese edili e sindacati alleati contro i tagli agli investimenti **pag. 26**

Lavoro. La filiera ha organizzato domani a Roma una giornata di mobilitazione

Imprese edili e sindacati alleati contro i maxi-tagli

Nel mirino i ritardi nei pagamenti e la riduzione degli investimenti

Giorgio Santilli
ROMA

Le rappresentanze più folte e più arrabbiate arriveranno dal Veneto e dalla Sicilia, regioni di piccole imprese edili in crisi e pagate dalle pubbliche amministrazioni ormai con mesi di ritardo, ma non mancheranno in piazza numerosi imprenditori anche dalla Lombardia che pure a livello ufficiale ha registrato meno adesioni delle associazioni territoriali. Si terrà domani a Roma, davanti al palazzo di Montecitorio, la prima manifestazione di piazza organizzata dai costruttori dell'Ance per protestare contro la politica degli investimenti pubbli-

ci. Un inedito assoluto, tanto più che gli imprenditori edili manifesteranno gomito a gomito con operai e sindacalisti. La manifestazione è organizzata ufficialmente dalla «Consulta delle costruzioni», cartello trasversale in cui si ritrovano 14 sigle di associazioni imprenditoriali, artigiane e sindacali, ma è noto che il motore della protesta arriva proprio dall'Ance che per prima l'ha proposta un paio di mesi fa.

Non mancheranno effetti scenici nel corso della manifestazione. Duemila imprenditori dell'Ance dovrebbero vestire la «fascia da cantiere», considerata non meno simbolica della fascia che in più occasioni del genere hanno indossato i sindacati.

Un maxischermo proietterà inoltre il numero dei posti di lavoro che si stanno perdendo in questa crisi. Il numero comincerà a scorrere dalla stima attuale fatta dall'Ance, 250mila posti di lavoro persi, per fare uno scatto ogni sei minuti. A fi-

ne 2011 i posti persi arriveranno a 290mila se non si vareranno misure correttive.

Al primo posto tra le richieste che arriveranno dalla manifestazione al governo c'è il pagamento delle imprese per i lavori eseguiti.

«È necessario - sostiene l'Ance - ripristinare un rapporto di reciproca lealtà e legalità tra lo stato e le imprese. Non si può far fallire le imprese per non far fallire le amministrazioni pubbliche. Le punte di ritardo che arrivano anche a 24 mesi sono inaccettabili e stanno mettendo in ginocchio le imprese di costruzioni su tutto il territorio nazionale».

Altra emergenza per il settore è l'utilizzo immediato delle risorse pubbliche disponibili. I costruttori criticano duramente da mesi ormai il "doppio livello" dei finanziamenti che il governo destina agli investimenti infrastrutturali: decisioni programmatiche a livello di Cipe che non si traducono mai in can-

tieri, neanche dopo mesi e mesi di procedure faticose. Il blocco delle risorse finanziarie ai singoli programmi di spesa si aggiunge a quello di un taglio degli stanziamenti del 30% in quattro anni.

«Occorre fare chiarezza - protesta l'Ance - sulle risorse effettivamente disponibili per gli investimenti infrastrutturali. Serve un'azione concreta per attivare immediatamente le risorse esistenti in virtù delle delibere Cipe e dei fondi Fas».

Le altre quattro rivendicazioni della manifestazione di domani riguardano il fisco («no a un fisco distortivo, sì a un fisco per lo sviluppo»), la semplificazione di regole e procedure per l'edilizia, la lotta al mercato nero e alle imprese irregolari, l'allineamento del costo del lavoro del settore a quello del resto dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<http://giorgiosantilli.blog.ilsole24ore.com>

I numeri della crisi



MANCATI INVESTIMENTI

29 miliardi

Secondo costruttori e sindacati, il settore dell'edilizia ha perso 29 miliardi di investimenti in quattro anni, finendo in crisi profonda

TAGLI ALLE RISORSE

-30%

Complessivamente, secondo l'Ance, le risorse per nuove infrastrutture sono diminuite del 30% nel triennio 2009-2011

